

CONDIVIDERE IL TEMPO

IL TEMPO COME VALORE, COME OPERA SALDA, COME REALTÀ DONATA.

Tredici miliardi di anni fa il *big bang* ha dato origine all'universo; un po' più di quattro miliardi e cinquecento milioni di anni fa ha iniziato a formarsi il nostro sistema solare. I progenitori dell'uomo hanno iniziato la loro avventura sul pianeta Terra poco più di 3 milioni di anni fa, ma la storia dell'uomo documentata data all'incirca solo diecimila anni...

LA CONCEZIONE DEL TEMPO

Se riproporzioniamo tutto questo in una ipotetica giornata dell'universo di ventiquattrore la storia dell'uomo inizia nell'ultimo secondo... Un infinitesimo attimo nella storia dell'universo: sembra veramente insignificante in confronto all'evoluzione delle galassie, delle stelle, del pianeta terra, della vita stessa come la conosciamo ...

Eppure il tempo per ciascuno di noi ha un'importanza fondamentale; la scansione del tempo caratterizza la nostra vita. Si ha sempre l'impressione di non avere il tempo di ... fare che cosa? Manca il tempo, le giornate si susseguono affannate, in una corsa che non finisce mai...

Forse il primo passaggio da fare è riuscire a dare il giusto peso al tempo nella nostra vita: se la storia dell'umanità è meno di un secondo dell'ipote-

tica giornata dell'universo, la nostra storia personale è meno di un millesimo di secondo di questa ipotetica giornata dell'universo... Ancora più trascurabile...

Sembra che il tempo ci sfugga di mano come quando si vuole stringere l'acqua tra le mani, anche se a volte, invece, il tempo sembra passare troppo lentamente... e non si vede l'ora che sia passato per fare qualcos'altro. Tempo troppo frenetico o tempo troppo lento? Tempo da gustare, da centellinare come un vino prezioso o tempo da buttare via come un rifiuto?

Ci viene in soccorso la Bibbia con un grande, sapiente consiglio, con il Salmo 90: «*Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio*».

IL TEMPO COME VALORE, COME RELAZIONE

Ecco il primo passaggio per non perdersi nel turbolento trascorrere del tempo della nostra vita. Il tempo può essere «fissato», può essere «scolpito» nella pietra, possiamo evitare questa sensazione che ci sfugga dalle nostre mani ogni giorno.

Forse la sapienza del cuore a cui allude il salmo è il vivere relazioni d'amore con le persone che incontriamo durante le nostre giornate. Forse vivendo così il tempo possiamo fissare tutti gli attimi come se fossero scolpiti nell'eternità. Il tempo, così, assume un valore, un peso che travalica l'effimero millesimo di secondo della nostra ipotetica giornata nella storia dell'universo.

PAOLA e VALTER MANTELLI

GENOVA

Segretari CPM Genova.

Il salmo continua: «*Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioieremo per tutti i nostri giorni*».

Allora il tempo delle nostre giornate assume un significato che va al di là della giornata bella o brutta, del tempo meteorologico (piove, nevica, c'è il sole, è nuvoloso...), delle persone che incontreremo (belle, brutte, simpatiche, antipatiche, che ci riempiono il cuore, che ci procurano ansia ...), del lavoro da fare o del tempo libero da riempire. Il mattino è importante perché è pieno di amore, dell'amore di Dio e non possiamo fare altro che riversare questo flusso di amore su tutti quelli che incontriamo.

Il tempo quindi non più vissuto come frenesia in attesa di qualcosa di più bello che forse non arriva mai, ma un tempo presente vissuto fino in fondo, senza oscillazioni di umore, ma con un orizzonte che si apre agli altri.

La gioia è la conseguenza naturale di un tempo vissuto così: una gioia contagiosa. Per chi ha la fortuna di vivere in coppia, in famiglia, una gioia che si può vivere subito, dal momento in cui si aprono gli occhi, in cui si mettono i piedi giù dal letto, con un bacio al proprio marito, alla moglie, ai figli, con un caffè fumante preparato con amore per gli altri. Per chi vive da solo l'occasione per sorridere a chi incontri appena uscito da casa, alla fermata dell'autobus, al bar, al lavoro, all'angolo della strada.

IL TEMPO: UN'OPERA «SALDA»

Il salmo termina con un'invocazione accorata: «*Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda*».

Il tempo diventa una «mattonella», una piccola pietra per costruire un'opera più grande. Non è più qualcosa

di effimero che passa in un attimo, di cui non ci si ricorda più, che «*è come l'erba che al mattino fiorisce e germoglia ed alla sera è falciata e secca*». No. Il tempo vissuto per amore è un'opera salda, una costruzione ben ordinata, una pietra angolare che serve per far sì che continui l'opera di un mondo nuovo (prima di noi altri hanno contribuito e dopo di noi altri continueranno...), nuove relazioni tra gli uomini, una nuova umanità.

Allora non è più così insignificante il nostro millesimo di secondo della nostra vita rispetto all'ipotetica giornata dell'universo: tutto assume un significato più grande; il disegno del nostro tempo si va ad incastonare in un mosaico di cui non riusciamo a scorgere per adesso la bellezza perché vediamo magari solo una piccola tessera, ma questa tessera è bellissima, importante, fondamentale. Il disegno complessivo di un mosaico non si riesce a capire da una singola tessera, lo capiremo solo quando lo vedremo da distante, allora contempleremo tutte le tessere, tutto il capolavoro della rappresentazione. Per adesso possiamo apprezzare solo la bellezza, i colori, le sfumature di ogni singola tessera. Le nostre e quelle vicino a noi. Ma se manca anche solo una tessera, il disegno complessivo soffre, ne sente la mancanza, c'è un vuoto. Allora il tempo, ogni attimo, diventa importante, non c'è più tempo da buttare via, perché rimane un vuoto nel mosaico...

IL TEMPO PER GLI ALTRI: SI MOLTIPLICA

La sapienza del cuore del salmo ci porta a comprendere il tempo, ad assaporare ogni attimo delle nostre giornate. Ma non solo: a poco a poco si capisce che il tempo non è una nostra proprietà privata, qualcosa di cui possiamo disporre a nostro piacimento.

Per essere veramente una tessera colorata del mosaico bisogna imparare a donare il nostro tempo.

Il tempo è qualcosa di prezioso che possiamo condividere con gli altri, che possiamo scambiare con altre tessere: il mosaico finale diventa un capolavoro colorato da infinite sfumature, dettagli, fantasie....

Forse questo è il passaggio più difficile: a volte è più facile donare denaro, qualche nostro bene «superfluo», qualche capo di abbigliamento, qualche utensile, qualche... Ma il tempo... è nostro, solo nostro, guai a chi ce lo tocca. Sono io il padrone delle mie giornate, soprattutto del mio tempo al di fuori del lavoro, al di fuori degli impegni, degli obblighi familiari: è così raro, prezioso che lo difendo ad ogni costo...

Anche qui ci viene in aiuto la Parola, il vangelo. «*Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna*» (Mt 19,29).

Forse nel «lasciare» suggerito da Gesù non c'è solo la casa e le cose materiali, i parenti, ma c'è anche il nostro tempo, il tempo non più ritenuto come proprietà privata, come nostro possesso geloso, ma come qualcosa da condividere, come occasione di comunione, di fraternità, di opportunità, di fantasia.

Quante opportunità, allora, ci possono capitare, da quando ci svegliamo al momento in cui andiamo a letto,

per condividere il nostro tempo? La moglie o il marito che hanno proprio bisogno subito di una mano per quel lavoretto; il figlio o la figlia che sono in difficoltà con la scuola, con gli amici; le persone che incontriamo per strada, i colleghi al lavoro, i vicini anziani che non riescono ad andare a fare la spesa; ma anche tanti fratelli che hanno un enorme bisogno di aiuto: quante associazioni di volontariato cercano volontari per aiutare carcerati, senza fissa dimora, povertà di ogni tipo, emergenze vicine e lontane...

Faremo così una scoperta straordinaria: la nostra tessera del mosaico del tempo non solo è diventata particolarmente salda, bella, colorata, ma donata si è moltiplicata. Il mosaico si è arricchito, è diventato più grande, più bello, un disegno di una fantasia inimmaginabile...

La legge del centuplo è straordinariamente vera: ci troveremo con tante altre tessere di tante provenienze, di tanti colori, ma anche la nostra vita si è riempita di senso come se il millesimo di secondo della nostra ipotetica giornata di vita dell'universo fosse stato moltiplicato non per cento, ma per un numero infinitamente maggiore.

Un numero infinito: il risultato della moltiplicazione diventa la vita eterna, ma non futura, una vita dell'eterno che si assapora già qui, già nelle nostre giornate, già su questa terra. ◆

PAOLA e VALTER MANTELLI

Domenica saremo insieme, cinque, sei ore, troppo poche per parlare, abbastanza per tacere, per tenerci per mano, per guardarci negli occhi.

Franz Kafka, *Lettere a Milena*

Vedere: Il tempo nella frenetica società odierna è percepito spesso come il «grande tiranno», che comanda le nostre giornate, vissute spesso come una corsa contro il tempo. Un «grande tiranno» che non si riesce a dominare, a sconfiggere, a volte neanche ad affrontare.

La giornata tipica di una famiglia con figli è una successione, una scansione di impegni incessanti: si inizia al mattino con la sveglia per prepararsi per il lavoro, per la scuola dei figli, per la casa da sistemare, per i pranzi da preparare e si arriva come un lampo al momento di andare a letto.

Così si parte a volte al mattino molto presto, cercando di incastrare tutto: figli da portare a scuola, lavoro da raggiungere in mezzo al traffico, figli da andare a riprendere a scuola, figli da portare alla scuola di calcio, di *basket*, alla palestra...Poi al ritorno a casa i lavori che ci aspettano, la cena da preparare, i compiti della scuola da fare per aiutare i figli. Spesso si ha la sensazione soffocante di non avere il tempo sufficiente. A volte risulta anche più difficile, più duro per le donne, su cui spesso ancora grava, nonostante l'apparente sbandierata parità tra i sessi, tanto del lavoro domestico.

In un orizzonte così fosco, la tentazione è quella della chiusura, di difendersi da tutto e da tutti, di non pensare proprio a condividere il tempo: se riusciamo faticosamente a salvare qualcosa del nostro tempo, quello scampolo è da difendere ad ogni costo e se non rimane «tempo» per noi la sensazione di frustrazione e di insoddisfazione cresce.

È allora importante riuscire, nonostante tutto, a fermarsi, a porsi delle domande, a interrogarci.

- Cerchiamo di ricordare all'inizio di ogni nuovo giorno che ci è dato un tempo finito per divenire uomini e donne nuovi, alla luce del vangelo? Non ci saranno altre *chances*...
- È possibile scorgere in ogni occasione, ogni evento, previsto o impreveduto, delle nostre giornate un'opportunità per amare, una possibilità in più di avere tempo per amare?
- È vero che non rimane alla fine tempo da condividere con gli altri?

Giudicare:

- Il tempo come preziosa moneta da mettere in comune con la Sapienza. Rileggiamo il salmo 89: «*Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla Sapienza del cuore. Saziaci al mattino con la tua grazia: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni*».
- È possibile tentare di guardare qualche volta le nostre giornate «dall'alto», come se fosse qualcun altro a guardarle, in modo da potere discernere in mezzo a tutti gli eventi frenetici: l'indispensabile, il necessario, l'inevitabile, il superfluo, l'impreveduto, il dono, le nuove possibilità... Farsi aiutare dalla Parola che ci accompagna giorno dopo giorno.

Agire:

- Alle volte può mancare il coraggio di dare ancora di più di quello che già si fa. Trovare la forza di andare al di là, di vivere questo insieme ai fratelli, in famiglia, per scoprire insieme la bellezza della condivisione del tempo, la serenità che si raggiunge nel donare a chi ha bisogno di aiuto, il nostro tempo.
- Alcuni santi hanno vissuto il lavoro, la preghiera, la vita insieme ai fratelli come un unico canto del tempo quotidiano. La preghiera, intesa come essere sempre connessi alla Sapienza, può essere vissuta anche nel tempo del lavoro, delle varie mansioni, degli svariati accadimenti? Vivere un'esistenza non più divisa tra tante tensioni, ma unificata nel dono, anche del nostro tempo.

A cura del Segretariato CPM di Genova